



SCIOPERO 24 MAGGIO 2016

INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE UIL FPL EMILIA ROMAGNA GERRY FERRARA

Il tema di oggi, che ormai si trascina da anni, credo debba terminare urlando: vogliamo un contratto per il pubblico impiego immediato e dignitoso.

I rinnovi contrattuali, per essere reali, dovranno essere finalizzati ad un rilancio del processo di piena contrattualizzazione del rapporto di lavoro della Pubblica Amministrazione, ripristinando le relazioni sindacali e la contrattazione di secondo livello. (focillo)

Negli ultimi anni, i dipendenti pubblici stanno subendo, in modo immeritato, una serie di attacchi offensivi, da fannulloni a fancazzisti, da privilegiati a scansafatiche, a persone insomma che tutto fanno meno che lavorare. Sull'onda di questo ben orchestrato linciaggio mediatico si è dato corso ad una serie di provvedimenti con i quali si vuole eliminare ciò che è demandato alla contrattazione e stabilire tutto per legge. Non si vogliono rinnovare i contratti, non si vuole nemmeno entrare nel merito dei problemi.

Noi riteniamo che questo governo stia commettendo una serie di errori; primo fra tutti: per colpire i disonesti, finisce per vessare tutti, inclusi i tantissimi onesti.

Il pubblico dipendente viene menzionato dai maggiori mezzi di informazione esclusivamente per fatti di cronaca giustamente perseguibili, ma che non appartengono a tutto il mondo del pubblico impiego.



Fatti da cui, come dipendenti onesti, prendiamo le distanze, denunciando la gravità di chi viola la legge e mortifica in questo modo la dignità del lavoratore pubblico corretto che, indignato dell'accaduto, non vuole certo essere accostato o peggio paragonato a tali individui. Questo perché la stragrande maggioranza compie regolarmente il proprio dovere e svolge con diligenza il proprio servizio a favore dei cittadini.

Riteniamo quindi che prima di tutto occorra dire basta a questa continua criminalizzazione e denigrazione del settore pubblico, come se avere ottenuto un posto nel pubblico impiego sia stato un regalo o sia stata vietata la partecipazione ai pubblici concorsi a chi si accanisce contro di noi.

Vogliamo garantire ai lavoratori del pubblico impiego il giusto riconoscimento contrattuale, azzerare le diversità esistenti tra settore pubblico e privato, tipo il riconoscimento dei lavori usuranti, la causa di servizio, l'equo indennizzo, il diritto alla liquidazione al termine del rapporto di lavoro, le differenze tra tfs e tfr, la detassazione degli straordinari e incentivi, il ticket sulla malattia e le fasce orarie prolungate, l'indennità di vacanza contrattuale, ecc.ecc.

E la beffa rischia di continuare.

Le risorse per avviare le trattative messe nella legge di Stabilità sono pari a circa 300 milioni di euro. Una cifra esigua ma che consente all' Aran (l'Agenzia pubblica) di avviare le contrattazioni con i sindacati ed eseguire, in questo modo, quanto disposto dalla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo il blocco degli stipendi del pubblico impiego.

Non dimentichiamoci comunque che abbiamo un governo non eletto che sta in piedi grazie a numerosi parlamentari che hanno tradito il mandato parlamentare.



La sentenza 178/2015 emessa nello scorso giugno, da una parte «Salvava» i conti pubblici rendendo la pronuncia non retroattiva, dall'altra obbligava contestualmente il governo a riaprire la partita dei contratti.

Non è possibile prevedere di accettare mance dal governo, di 5 euro al mese, ma almeno 30 volte di più.

Non solo. Secondo le ultime indiscrezioni l'aumento della parte fissa dello stipendio non ci sarà per tutti gli impiegati pubblici. L'incremento spetterebbe solo ai redditi più bassi. (...80 euro=)

Questo è il peggior datore di lavoro del Paese che ci sia stato negli ultimi dieci anni, oltre che il peggior custode dei diritti fondamentali dello Stato Italiano, quando invece ne dovrebbe essere il primo garante.

Questo blocco che dura ormai da oltre 7 anni, sette anni di sottrazione di risorse spacciate per razionalizzazione della spesa e di mancati investimenti nella qualità del lavoro pubblico sono più che abbastanza. Sette anni che hanno causato una grossa perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni: da gennaio 2009 a luglio 2015, i pubblici dipendenti hanno perso in media, a seconda dei comparti, dai 1424 euro annui ai 2075 euro annui, e nonostante ciò questo governo continua a ritenere che nella contrattazione dei settori pubblici non valga la pena di investire risorse.

I contratti collettivi di lavoro, quindi anche quelli del settore privato incluso quello cooperativo e della sanità privata in attesa di rinnovo sono 46 e sono relativi a circa 7,8 milioni di dipendenti. Lo ha rilevato l'Istat a marzo.

La quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 60,5% sul totale dell'economia ed è pari al 49% nel settore privato. L'attesa per i lavoratori con il contratto scaduto è in media di circa 40 mesi per l'insieme dell'economia, e nel P.I. tutto è bloccato da circa 85 mesi.

L'idea diabolica del Governo è quella di togliere risorse importanti ai dipendenti pubblici e alla macchina pubblica, tanto da far credere alla gente che così ridotti i servizi pubblici, non varrà la pena tenerli



aperti. E così passerà l'idea di privatizzare servizi sociali, sanità, previdenza, istruzione, giustizia e sicurezza.

In sostanza si risparmiano miliardi di euro con tagli lineari e indiscriminati a discapito della sanità, mettendo in discussione la sicurezza e i livelli di assistenza ai cittadini e compromettendo la funzionalità delle servizi; si tagliano risorse agli enti locali, che saranno così costretti a erogare minori servizi. A pagare le conseguenze di questa folle politica saranno i cittadini, soprattutto quelli a reddito medio/medio-basso.

A tutto ciò noi non ci stiamo...non ci possiamo stare.

“Il Governo non si può più nascondere dietro inutili scuse. Dopo la firma per la ridefinizione dei comparti nella Pubblica Amministrazione, il Ministro Madia e tutto il Governo non hanno più alibi. Devono immediatamente convocarci per riaprire le trattative sul rinnovo dei contratti ad oltre 3 milioni di dipendenti pubblici, in attesa da oltre 7 anni.”

“Sarebbe una vergogna se il Ministro Madia, che aveva scaricato le sue colpe sulla mancata volontà dei sindacati di firmare l'accordo sulla riduzione dei comparti, continui a non convocarci per discutere di rinnovo contrattuale. Nessun Ministro e nessun Governo era riuscito così bene a svilire il lavoro quotidiano di milioni di lavoratori, con attacchi mediatici senza precedenti e nessuna volontà di aprire un confronto costruttivo con le parti sociali.”

“Non arretreremo di mezzo passo continueremo a scioperare ad oltranza e manifestare in tutta Italia per costruire un'alleanza con i cittadini che possa portare in tempi rapidi al rinnovo contrattuale.”

L'atteggiamento attendista del governo non è più tollerabile.

Come UIL FPL *sindacato di categoria* abbiamo presentato le richieste per rinnovare i contratti collettivi nazionali di lavoro e rilanciare la contrattazione nelle amministrazioni pubbliche.



A maggior ragione ora in presenza di ulteriori e nuove modifiche degli assetti istituzionali per effetto della legge Madia.

Vogliamo un contratto nazionale triennale con decorrenza dal 1/7/2015 al 01/07/2018, che contenga quanto meno per tutti i comparti il riconoscimento di 150 euro medi a regime a titolo di rinnovo e di recupero da ripartire tra i due livelli di contrattazione.

La stessa corte dei conti ha dichiarato esigue le risorse nella legge di stabilità e non rispondenti alla pronuncia della Corte Costituzionale ed infine si è dichiarata contro i tagli lineari sia per i ministeri, sia per gli enti locali che mina la possibilità di garantire i servizi ai cittadini.

Per questo abbiamo messo in atto sia livello territoriale che regionale una mobilitazione forte e capillare che porti a risolvere questa ingiustizia, se dalla politica non verranno risposte concrete. Ma pensare di cambiare la Pubblica Amministrazione solo attraverso nuove norme, ma senza il reale coinvolgimento di chi ogni giorno ci lavora, credo sia quasi impossibile.

Termino dicendo che contrattare e coinvolgere i lavoratori è l'unica chiave di un vero processo di efficientamento dei servizi e valorizzazione dei lavoratori.

Pertanto nel ricordarci il nostro vecchio motto: **SIAMO ORGOGLIOSI DI ESSERE DEI PUBBLICI DIPENDENTI, DICO ANCHE...NON ARRENZIAMOCI MAI...**

Bologna, 24 Maggio 2016